

nell'antico convento dei frati Minori situato in alto: di là si vedeva la città e il corso dell'Aniene, e non v'era altra cosa per lui più attraente n.¹

Prescindendo dalla guerra napoletana, la pace dello Stato pontificio fu turbata dall'atteggiamento ostile di Sigismondo Malatesta. Questo despota di Rimini non soltanto è la figura più sinistra dell'epoca del primo rinascimento, ma in generale uno dei principi più spaventevoli di ogni tempo. Scaltro quanto prode, non di rado favorito dalla fortuna, realizzava in sé tutte le qualità che il Machiavelli richiedeva in un tiranno, il quale doveva unire in sé le proprietà della volpe e del leone. Inoltre Sigismondo era un protettore della scienza e dell'arte ed egli stesso poeta, filosofo e letterato. Ma questa solida cultura umanistica non rattenne Sigismondo dal cadere nella più profonda abiezione morale. Non v'ha misfatto, che questo sfrontato pagano non abbia compiuto o almeno non sia stato in grado di commettere; nulla era troppo abominevole per questo sanguinario libertino, che aveva ucciso una sposa e l'altra avea ripudiato, e dentro e fuori delle pareti domestiche commetteva i più malvagi delitti.² Il suo dissidio con Pio II datava dalla pace che il papa gli aveva imposto a Mantova. Sigismondo approfittò dell'imbarazzo che il Piccinino recava allo Stato pontificio per riprendersi il possesso di quel territorio, che allora aveva ceduto.³ Nel novembre del 1460 Pio II aveva pregato il duca di Milano di mandargli soccorsi contro Sigismondo e insieme aveva ordinato d'introdurre un processo contro il facinoroso principe.⁴ Il 25 dicembre fu lanciata contro di lui la scomunica come malfattore notorio e dichiarato privo dei suoi domini.⁵

¹ Pio II, *Comment.* 128 Biede 136-137.

² *Græker* 212-213 e *Zeitschr.* di LÉTHOW XVIII, 3-4. Cfr. BURCKHARDT, *Kultur V*, 34, 249 s.; 11^a, 196, 216, 223. JANITSCHKE 31. RYMOND 134 ss. LONATI in *Empirium* 1901, n. 79 e *Rivist. Stor.* 1902, 436. È orribile quanto il PONTANUS (*De inhumanitate* c. 17, *Opp.* I, 322) racconta di Sigismondo: «*filium suum Robertum cognoscere tentavit*». BURCKHARDT (loc. cit.) vede qui non soltanto un'abiezione, ma una superstizione astrologica o magica. La novissima monografia su Sigismondo di YELARTY (1882) è una solida opera di buon, ma lascia molto a desiderare riguardo all'esattezza storica. Cfr. JANITSCHKE, *Repertorium* VII, 136 e *Zeitschr.* di LÉTHOW, XVIII, 1 s. Anche lo spoglio degli archivi fatto dall'YELARTY è molto incompleto: così egli non avrebbe dovuto trascurare la lettera così interessante del suo ciro da me trovata nell'Archivio di Milano (v. sotto p. 94).

³ *Venut* III, 127 ss., 190.

⁴ Dispaccio di Ottone de Carretto, Roma 4 novembre 1460. Archivio di Stato in Milano. Cfr. il * breve al cardinal Forzeguerri del 25 novembre 1460. Biblioteca Laurenziana.

⁵ Relazione di Carlo de' Franzoni del 26 dicembre 1460. Cfr. ** Dispaccio di G. Chigi del 16 gennaio 1461. Archivio Gonzaga in Mantova.